

CINEMA

## Da Tognazzi ai nuovi film gay: è il solito vizietto

CINEMA E TV

30\_03\_2016

**Rino  
Cammilleri**



Se andate al cinema in questi giorni trovate *Weekend* (due gay inglesi che si incontrano in un orinatoio) e l'italiano *Un nuovo giorno* (bimbo trans: i cineasti italiani sono sempre più realisti del re, poveracci). Se ci siete andati la settimana scorsa avete trovato *The danish girl* (storia del primo trans) e *Carol* (storia di due lesbiche, una delle quali malmaritata), nonché lo straziante *Freeheld* (una lesbica morente che lotta per far dare la pensione di

reversibilità alla sua partner).

**Il pioniere fu Ed Wood, il più strampalato regista di Hollywood che** nel lontano 1953 fece un prevedibile flop al botteghino col suo *Glen or Glenda*. Eh, i tempi non erano maturi e gli americani preferivano vedere al cinema le avventure dei machos John Wayne e Gary Cooper (non a caso, tutti e due convertiti cattolici). Ma il cinema hollywoodiano non demorse e passò la palla all'Europa, per la precisione all'Italia che, nell'abbuffata di commedie erotiche anni Settanta, infilò *Splendori e miserie di Madame Royale*, con un Ugo Tognazzi *en travesti*.

**È vero, gli americani si erano dati l'Oscar qualche anno prima con il** film A qualcuno piace caldo, ma era uno scherzo, un gioco-degli-equivoci, mentre quello italiano faceva sul serio. Sempre Tognazzi insisté con *Il vizietto*, e fece talmente centro che gli americani si precipitarono al *remake* con *La cage aux folles*, con Gene Hackman. Tra parentesi, non c'è successo cinematografico europeo che gli americani non sentano il bisogno di "rifare" (*remake*) con attori e registi nazionali per soddisfare il loro sciovinismo, dall'italiano *Profumo di donna* allo svedese *Millennium*.

**Da allora, via via, sassolino dopo sassolino, si arriva alla valanga odierna, preparando il terreno con A Wong Foo** e il celebratissimo *Priscilla*, la regina del deserto (entrambi sulle *drag-queen*, che sarebbero i travestiti da avanspettacolo). A quel punto l'ora di fare sul serio era giunta, e fu quella del premiatissimo *Philadelphia*, santificazione e martirio omosex. Seguì l'Oscar ad *American beauty*, dove un colonnello dell'esercito, severo, marziale, machissimo e guerrafondaio si rivela gay (classico luogo comune della subcultura dei bar "alternativi"). E, infine, ecco *Milk* che, ovviamente, vinse l'Oscar. Pare sia in lavorazione il kolossal *Stonewall*, storia della prima rivolta gay americana.

**In tutto questo tripudio di love is love (unisex) i fratelli Larry e Andy Wachowski, ideatori e registi** della saga *Matrix*, rispettivamente 50 e 48 anni, hanno deciso che era il momento giusto per fare outing. E de che? Per dichiararsi apertamente gay? No, di più: i due hanno annunciato ufficialmente *urbi et orbi* che sono diventati Lana e Lilly. Cioè, hanno cambiato sesso. Lilly ha confessato che sua moglie e i suoi amici sanno tutto da tempo e che «senza il loro amore e il loro sostegno non ce l'avrei fatta». Sui motivi del sostegno della moglie sono aperte le ipotesi. *Ce n'est qu'un début*, tenetevi forte perché è solo l'inizio.

**Dopo il campione (americano) di decathlon diventato donna e all'istante sparato sulle copertine dei** rotocalchi più *glamour* del mondo (cioè, americani), sull'ultima trincea è rimasto Clint Eastwood con il suo *Sniper* (*american* anche lui). C'è

dunque un’America che resiste (anche se ha 84 anni). Il cecchino dei Navy Seals che spara al bambino-kamikaze islamico è stato premiatissimo al botteghino (cioè, dal popolo), mentre gli hollywoodiani si premiano addosso con storie strappalacrime di omosessuali o “di denuncia” della pedofilia dei preti cattolici (tutti). Ma il vecchio Clint dimostra che il cuore di tanti americani batte altrove. La speranza è l’ultima a morire.